

L'intervista Mazzucchelli: «E adesso l'Italia può diventare la sorpresa d'Europa»

«Un saldo commerciale di 5,4 miliardi, anche se forse in parte dettato dalla debolezza dei consumi interni, è certamente un segnale di forza per il Paese». Parola di Marco Mazzucchelli, managing director di Julius Baer, che indica nell'Italia «la possibile sorpresa d'Europa: sul futuro del nostro Paese sono molto più fiducioso del consenso».

Come leggere i dati dell'export, al top dal 2011 come crescita?

«I dati dell'export confermano come l'Italia abbia una capacità competitiva di livello assoluto. Dimostrata non solo dai saldi commerciali aggregati ma anche dai margini operativi aziendali. È vero, non ci sono grandi players dominanti globalmente, ma sono moltissime le eccellenze distintive ad alto valore aggiunto».

E a livello internazionale qual è lo scenario?

«Il 2016 è stato l'anno dell'elettochoc per i cosiddetti poteri forti. Sono saltati modelli, paradigmi, riferimenti ed è finita l'autoreferenzialità dell'élite economica e finanziaria. Con il 2017, invece, è iniziata l'era della consapevolezza e delle responsabilità, non più solo ambientale, ma sociale, economica e politica. C'è voglia di includere, di ridurre le disuguaglianze, di valorizzare le diversità».

E ciò cosa comporta a livello economico?

«Che anche in economia e in finanza si comprende l'importanza di partire dalle persone invece che dai modelli teorici. E che comportamenti e aspettative sono guidati più da narrative in evoluzione che dai

numeri».

Però dall'export arrivano numeri, come anche lei ha sottolineato.

«Sì, numeri che ci fanno dire che comunque le cose vanno decisamente meglio. Ma una crescita senza inclusione sociale non è sostenibile e, come ha detto il ministro Padoan al recente G7 Finanze, non è una crescita desiderabile».

Sempre secondo Padoan, sulle banche l'Italia si è messa alle spalle la crisi.

«È vero, sono state messe in sicurezza a livello sistemico. Grazie a rafforzamenti patrimoniali ingenti, recuperi di efficienza, miglioramento nella qualità degli attivi. Se adottassimo la soluzione suggerita dall'Eba per una bad bank risolutiva di sistema, guadagneremo a mio avviso un paio di punti addizionali di Pil nel prossimo triennio».

E sui mercati finanziari, invece, che prospettive ci sono?

«Sono ancora ben impostati su un trend positivo fondato su crescita e profitti. L'Europa può correre ancora molto se gli Usa restano almeno stabili: ha tanto da recuperare, non tutte le buone notizie sono incorporate nei prezzi. Importante e delicato, però, sarà il percorso di normalizzazione monetaria: più che i tassi conta la liquidità, la cui scarsità è la vera causa delle crisi. Per questo reputo preferibile una sequenza invertita rispetto a quanto prospettato da Draghi: meglio normalizzare prima i tassi piuttosto che interrompere il Qe».

Michelangelo Borillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'export confermano come l'Italia abbia una capacità competitiva di livello assoluto. Dimostrata anche dai margini operativi aziendali

Le banche italiane sono state messe in sicurezza a livello sistemico grazie a rafforzamenti patrimoniali ingenti e recuperi di efficienza

Sui mercati l'Europa può correre ancora molto se gli Usa restano stabili: ha tanto da recuperare, non tutte le buone notizie sono incorporate nei prezzi

